

Flotte "in cassaforte"

Calano i FURTI D'AUTO NEL MONDO DEL NOLEGGIO, in particolare nel Rac, grazie anche ai MAGGIORI RECUPERI (+46%). Merito soprattutto della TECNOLOGIA...

di Marina Marzulli

I dati del Rapporto Aniasa 2015 parlano chiaro: nell'ultimo anno i furti delle auto a noleggio sono diminuiti sensibilmente, sia in valore assoluto - con un centinaio di episodi in meno rispetto all'anno precedente - sia in proporzione al numero dei giorni di noleggio, il 15% in meno. Considerati i crescenti volumi del comparto, le vetture a noleggio sono state esposte al rischio di furto maggiormente rispetto al 2014. Le flotte delle società di noleggio a breve e lungo termine sono sempre particolarmente appetibili per le organizzazioni malavitose, che specie nei mezzi del Rac trovano un prezioso bacino di vetture di ultima generazione, perfettamente mantenute. Eppure i furti non hanno fortunatamente seguito questo trend di crescita.

I NUMERI

I danni da furto sono scesi da 11 milioni a 8,5 milioni di euro. Rapportato al fatturato, il valore del danno stesso è diminuito del 26,4% rispetto al 2014 e ora incide per meno di un punto percentuale sul totale. Un miglioramento ancora maggiore si è registrato per le appropriazioni indebite, diminuite di quasi la metà.

Per i furgoni c'è stato un aumento dei furti, probabilmente legato ai nuovi mezzi immessi in flotta, più appetibili anche per i ladri, ma il numero dei furti è di poche unità e il tasso di incidenza resta su un livello molto inferiore rispetto alle auto.

Si può attribuire questo successo in buona parte alle nuove tecnologie installate sui veicoli. I moderni antifurti non solo hanno protetto preventivamente la flotta, ma hanno consentito

il veloce recupero del mezzo in caso di furto. L'indicatore dei recuperi da furto, infatti, è aumentato complessivamente del 46%, contribuendo a ridurre di un quarto il numero effettivo dei furti non recuperati.

LE AUTO PIÙ RUBATE

Come riporta l'ultimo Dossier furti di Lojack, anche nel 2015 i modelli del Gruppo FCA sono protagonisti della top ten delle auto più rubate, occupando le prime cinque posizioni di questa particolare graduatoria.

Il primato, già consolidato negli ultimi

anni, testimonia l'orientamento dei ladri sulle vetture più vendute, spesso rubate e utilizzate per alimentare il mercato nero dei ricambi, oppure inserite sulle rotte internazionali dei traffici di auto.

Il Costruttore nazionale detiene, nel complesso, un poco invidiabile primato nella market share di questo business, pari al 45,7% del totale. Anche per FCA, comunque, è positivo il tasso di recupero dei veicoli, che in generale (noleggio e privati) nell'ultimo anno è cresciuto di ben 7 punti percentuali (52% vs 45%).

FURTI E APPROPRIAZIONI INDEBITE

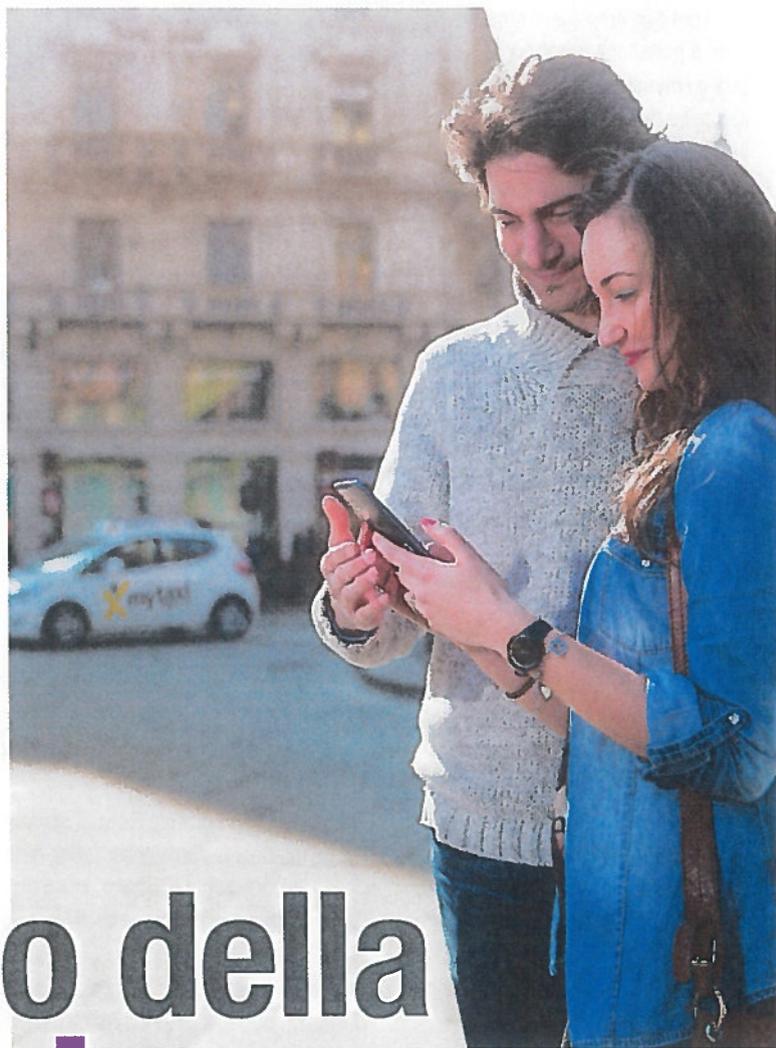
	2015	2014	var %
Totale Furti	1.238	1.342	-7,7%
- di cui vetture	1.213	1.324	-8,4%
- di cui furgoni	25	18	38,9%
Furti veicoli su flotta media	1,1%	1,3%	-12,7%
Furti vetture su flotta media vetture	1,2%	1,3%	-13,5%
Furti furgoni su flotta media furgoni	0,5%	0,4%	37,0%
Furti veicoli su 100.000 giorni di noleggio di veicoli	4,0	4,7	-14,5%
Furti vetture su 100.000 giorni di noleggio di vetture	4,1	4,8	-15,1%
Furti furgoni su 100.000 giorni di noleggio di furgoni	2,2	1,7	29,1%
Veicoli recuperati da furti	488	335	45,7%
Veicoli rubati e non recuperati	750	1.007	-25,5%
Appropriazioni indebite	151	283	-46,6%
- di cui appropriazioni indebite vetture	146	279	-47,7%
- di cui appropriazioni indebite furgoni	5	4	25,0%
Appopr. indebite veicoli su flotta media	0,14%	0,27%	-49,5%
Appopr. indebite vetture su flotta media vetture	0,14%	0,28%	-50,6%
Appopr. indebite furgoni su flotta media furgoni	0,11%	0,09%	23,3%
Appopr. indebite veicoli su 100.000 noleggi veicoli	3,3	6,5	-49,2%
Appopr. indebite vetture su 100.000 noleggi vetture	3,3	6,7	-50,3%
Appopr. indebite furgoni su 100.000 noleggi furgoni	3,0	2,3	30,4%
Veicoli recuperati da appropriazioni indebite	140	144	-2,8%
Veicoli non recuperati da appropriaz. indebite	11	139	-92,1%
Danno da furti (euro)	8.517.863	11.024.480	-22,7%
Danno dei furti sul fatturato	0,8%	1,0%	-26,4%

Fonte: Aniasa

La **DOMANDA DI TRASPORTO CRESCE**, cambia, ha bisogno di risposte immediate. E sempre più si **AMPLIA IL DIBATTITO SULLA SHARING ECONOMY**, con recenti interventi del Parlamento e delle Autorità dei Trasporti e della Concorrenza. Anche la **COMMISSIONE UE** scommette sull'economia condivisa

I trasporti stanno attraversando una fase decisiva per il futuro: non solo del settore, ma di tutto il Paese. La domanda di ogni tipo di mobilità è in forte crescita, con esigenze nuove e differenziate per contesto di clientela, di territorio, di stagionalità. E di fronte ad uno sviluppo rapido, che da nicchia assume rilevanze globali, c'è l'esigenza di inserire nel sistema anche l'emergente economia della condivisione e le sue tecnologie.

di **Pietro Teofilatto**



L'universo della condivisione

L'INTERESSE DEL PARLAMENTO

E' stimolante notare che il dibattito politico sul tema sia diventato più intenso. La Commissione Trasporti della Camera, sollecitata dal vicepresidente **Vincenzo Garofalo**,

ha adottato varie mozioni con un cambio di rotta delle politiche di mobilità, impegnando il Governo "a favorire a promuovere ed incentivare l'utilizzo di metodologie, mezzi e tecnologie innovative in materia di mobilità urbana e di infomobilità".

Il progresso delle tecnologie richiede infatti quanto più rapide approvazioni di chiare leggi quadro, che consentano agli operatori pubblici e privati di lavorare in sintonia con l'andamento del mercato. Dobbiamo rivoluzionare con intelligenza gli attuali sistemi e procedure legislative, troppo incentrati su normative "pietre miliari", difficilmente innovabili in relazione agli sviluppi della società. Importanti segnali di innovazione della mobilità stanno comunque definendosi nell'orizzonte politico. Di grande interesse i Disegni di Legge

La proposta di legge sulla sharing economy interviene su un fenomeno dinamico e in progressivo sviluppo, con proposte non solo sulla dimensione economica, ma anche sull'aspetto culturale



possibilità di finanziamenti relativi a iniziative di car pooling e car sharing.

L'AUTORITÀ DEI TRASPORTI

La proposta di legge sulla sharing economy interviene su un fenomeno dinamico ed in progressivo sviluppo, con proposte non solo sulla dimensione economica, ma anche sull'aspetto culturale del consumo equilibrato e dell'efficiente uso delle risorse.

Nella dirompente "economia condivisa", la previsione e la regolamentazione di piattaforme digitali apre a nuove opportunità di crescita, occupazione e imprenditorialità, basate su innovativi modelli di progresso economico, ambientale e sociale. E l'Autorità di Regolazione dei Trasporti, presentando al Parlamento il 14 giugno scorso il terzo rapporto annuale, ha posto proprio l'accento sull'uso e l'integrazione delle piattaforme tecnologiche nel sistema intermodale.

Per l'Autorità, il mercato dei trasporti deve tenere il passo con le crescenti esigenze di mobilità, aumentate specialmente nelle grandi città attraverso una combinazione di modalità pubbliche e private. Vanno quindi affrontati i problemi di integrazione e di efficienza, inserendo nel sistema dei trasporti anche la cosiddetta economia della condivisione e le sue tecnologie. Il riferimento è ai servizi ormai noti della filiera, come ad esempio Uber, BlaBlaCar, varie forme di bike sharing, car sharing. E' peraltro fondamentale

la tutela dei consumatori e del corretto comportamento fiscale nonché dei contratti di lavoro, regolamentando le piattaforme sulla base della normativa del Paese dove i servizi vengono utilizzati.

A rafforzare le indicazioni dell'ATR è intervenuto anche **Michele**

Meta, presidente della Commissione Trasporti della Camera, evidenziando la necessità di disciplinare i nuovi servizi di mobilità emergenti nel campo della sharing economy, oltre che a riformare il trasporto pubblico locale.

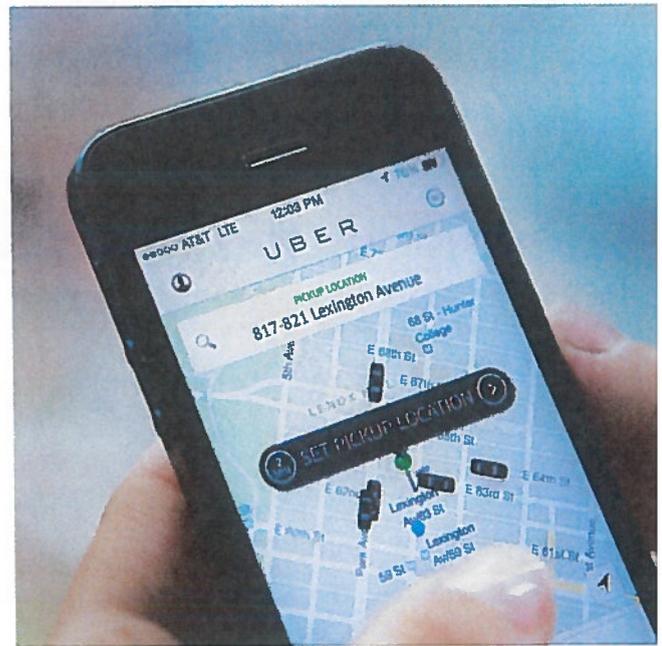


Pietro Teofilatto

Se notevoli miglioramenti sono già stati fatti in tema di accesso alle infrastrutture portuali, aeroportuali e ferroviarie e altri miglioramenti sono necessari per tutelare i diritti degli utenti, si è anche in attesa di inserire nella Costituzione il diritto alla

Tra le formule più note e recenti sorte nell'ambito della sharing economy, spiccano certamente mytaxi (nella foto in apertura), Uber (in basso) e Car2go (nella pagina seguente).

attualmente in discussione in Parlamento sulla sharing economy e sulla Legge annuale per il mercato e la concorrenza, quest'ultimo con la presentazione di emendamento da parte del senatore **Bruno Mancuso** della Commissione Lavori Pubblici, mirante a introdurre una definizione di "vehicle sharing" in una fonte di legge primaria. Sono in corso da maggio i lavori per un decreto ministeriale riguardante la mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro, con la



FLEET MAGAZINE
È SU FACEBOOK



mobilità, al pari di quello alla salute e all'istruzione.

L'AUTORITÀ DELLA CONCORRENZA

Anche la relazione annuale dell'Autorità Garante del Mercato e della Concorrenza presentata in Parlamento il 15 giugno affronta la sharing economy, citando le piattaforme di Uber e Airbnb.

Per l'Antitrust è parimenti necessario valutare i nuovi problemi per le garanzie del consumatore e per la tassazione.

Ma la soluzione non può però essere una semplice estensione delle regole esistenti per quelli tradizionali, perché finirebbe per arrestare i nuovi modelli di business.

E' invece utile una "regolazione leggera", promuovendo la concorrenza sul piano legislativo e i processi di riforma in corso, al fine di introdurre unicamente le regole strettamente necessarie alla tutela dei fondamentali interessi pubblici.

Le indicazioni delle Autorità al Parlamento sono quindi chiare: lo sviluppo del mercato in relazione al cambiamento della domanda deve

L'INTERESSE DELLE ISTITUZIONI

Ecco i principali provvedimenti presi finora dall'alto per regolamentare l'ormai diffuso trend dell'economia condivisa:

DDL Sharing Economy (Atto Camera 3564)

Revisione del Codice della Strada (Atto Senato 1638)

Schema di Decreto ministeriale mobilità sostenibile casa- scuola e casa-lavoro (Atto Governo 302)

Disposizioni sul car pooling (Atto Camera 2436)

Disposizioni in materia di sharing economy (Atto Senato 2268)

essere ben considerato dal legislatore, coniugando nei nuovi assetti normativi la tutela individuale, di categoria, del diritto, con una maggiore possibilità di organizzazione e fruizione dei servizi di mobilità, compresi quelli ad alto livello tecnologico.

Una regolamentazione coerente con le diverse operatività del sistema dei trasporti porterebbe a vantaggi di efficienza, valorizzando l'innovazione tecnologica e riducendo tempi e costi degli spostamenti di persone e merci. Si tratta di benefici che non restano confinati al settore oggetto di regolazione, ma che si trasferiscono alla produttività dell'economia nel suo complesso.

LA COMMISSIONE UE

Sul delicato campo dell'economia condivisa, che nel 2015 ha generato nell'Unione un reddito lordo per 28 miliardi di euro (+100% sul 2014), gli uffici di Bruxelles erano attesi da tempo.

Secondo le linee guida presentate a inizio giugno, non vincolanti, i Governi devono trovare un giusto equilibrio tra il rispetto della libera iniziativa economica e la protezione dei consumatori. Sull'altro fronte, le piattaforme che offrono i servizi ai privati devono cooperare pienamente con le autorità nazionali. Nel dibattito comunitario risalta poi

l'interrogazione di un magistrato spagnolo alla Corte di Giustizia se le realtà come Uber siano società attive nei trasporti o nel digitale: le conseguenze potrebbero essere restrittive se nel campo della mobilità, o più liberali se nel campo dell'elettronica.

I SERVIZI DI NOLEGGIO

In questo quadro incentrato sull'uso e l'integrazione delle piattaforme tecnologiche, già da oggi il noleggio è attivo e pronto ad avere un ruolo fondamentale nella mobilità. Si amplia quindi l'offerta di servizi intermedi per una risposta ai bisogni di spostamento, si dilata la flessibilità di utilizzo, si dà via libera al ritiro di un'auto in modalità full self service, senza bisogno cioè di passare dal desk e con l'aiuto di una app installata sul proprio dispositivo Mobile.

E intanto il fondo sovrano dell'Arabia Saudita investe 3,5 miliardi di dollari nelle app di Uber. Si intravede una sfida epocale sull'innovazione della mobilità con altri colossi hi-tech e del web come Google (con una partnership con FCA) e Apple (investimento di un miliardo in Didi Chuxing, la rivale cinese di Uber), che si stanno adoperando per i futuri servizi digitali dell'auto, a cominciare dalle flotte di veicoli elettrici. Il futuro sta davvero per arrivare.

